

DALLO STUDIO AL LAVORO

Il laboratorio che crea sviluppo

Ingegneria: nasce l'incubatore d'impresa. Al servizio del territorio

— PERUGIA —

«CON L'INAUGURAZIONE dell'incubatore il nostro Ateneo si pone sempre più al servizio della ricerca, dell'innovazione e soprattutto del territorio». Lo ha detto il rettore Franco Moriconi, durante l'inaugurazione dell'Incubatore della ricerca applicata e delle start up innovative dell'Università. La struttura, ospitata all'interno del Polo di Ingegneria, è costituita da 5 locali, suddivisi in 17 postazioni tecnologiche. È destinato a diventare uno spazio laboratoriale, espositivo e di dialogo, permanente e multidisciplinare,

STRUTTURA HI-TECH

Lo spazio è a disposizione dei giovani cervelli con idee innovative per la collettività



TAGLIO DEL NASTRO Il rettore Franco Moriconi (a sinistra) e l'assessore Antonio Bartolini

utile a sviluppare nuove professionalità e a valorizzare in termini imprenditoriali, mediante il contatto con i centri di ricerca accademici, il patrimonio culturale, le competenze e le tipicità presenti nelle produzioni della Regione Umbria. Ed è proprio su questo aspetto che ha insistito Moriconi. «IN QUESTI spazi – fa notare il rettore – accompagneremo, sostenendole e valorizzandole, idee sperimentali che nel panorama attuale ritengo possano davvero fare la differenza». «Un incubatore è un luogo destinato a ospitare iniziative di impresa collegate alla ricerca che si chiamano spin off: l'Università è impegnata in questo campo oramai da parecchi anni – ha rimarcato il professor Loris Nadotti, delegato ai brevetti, innovazione e trasferimento tec-

nologico e coordinatore dell'Incubatore, rappresentanti delle Istituzioni ed esponenti di spin off accademiche -. Abbiamo cominciato nel 2004 e di queste imprese ne abbiamo fatte nascere più di 50, una trentina sono ancora attive, crescono e sono una realtà produttiva. Le attività di queste imprese innovative danno luogo a fenomeni di contaminazione: è importante che tali imprese possano essere ospitate, in una fase di avvio, in un luogo che sfrutti gli effetti della prossimità, dove si possa massimizzare quella che la cultura della innovazione: laddove c'è la ricerca universitaria questa possibilità è molto più marcata». Sull'incubatore ha investito anche la Regione, consapevole che rappresenti «il tassello più importante di un



Focus

L'Incubatore della ricerca applicata e delle start up innovative è ospitato all'interno del Ciriaf. Costituito da 5 locali suddivisi in 17 postazioni, mette a disposizione spazi e servizi per ricercatori, titolari di assegni di ricerca, dottorandi, specializzandi, studenti e personale tecnico-amministrativo dell'Università che intendano attivare nuove imprese o sviluppare idee innovative.

ecosistema che stiamo portando avanti per l'innovazione, per mettere in rete tutti i Poli dove si svolge questa attività e dove un ruolo importante riveste il LivingLAB. Il trasferimento tecnologico è fondamentale per creare un valore economico», come ha fatto notare l'assessore Antonio Bartolini. Ma l'incubatore non è soltanto un luogo fisico. «È una sommatoria di persone – spiega l'ingegner Andrea Alunni – che sono capaci di trasformare un'idea in un prodotto attraverso alcuni passaggi chiave (protezione della proprietà intellettuale, sviluppo della proprietà intellettuale, prototipi); tappe cruciali per attrarre aziende che possano immaginare l'utilizzo di queste idee in nuovi prodotti e servizi».

Silvia Angelici

FORMAZIONE

L'Istituto del design compie vent'anni e guarda a Oriente

— PERUGIA —

L'ISTITUTO italiano del design compie vent'anni. Tempo dunque di bilanci per la struttura di via Alessi, specializzata in corsi triennali nei campi di comunicazione, design e moda, che con l'occasione renderà noti anche i nuovi progetti resi possibili grazie alla partnership con due realtà asiatiche: Mumbai e Shanghai. A fare il punto, venerdì alle 18 alla sala Podiani della galleria nazionale dell'Umbria, la presidente Anna Maria Russo, presenti gli ex alunni di Iid e imprenditori di successo che collaborano con l'Istituto. «IN INDIA – annuncia Russo – è iniziata una collaborazione con il Somaya College di Mumbai, con cui sono in essere convenzioni di Erasmus per gli studenti. In aggiunta, Iid porta avanti con questo college la ricerca accademica e ne supporta varie attività di volontariato volte a garantire l'istruzione secondaria agli artigiani meno abbienti dell'India. Grazie ai professionisti di altissima levatura che lavorano all'Iid, l'alternanza tra teoria e pratica viene approfondita da workshop mirati alla conoscenza delle maggiori realtà aziendali d'Italia, come Ferrari, Leroy Merlin, Aboca, Fabiana Filippi e Listone Giordano, che questo anno hanno ospitato la web radio dell'Istituto al proprio Fuori Salone del Mobile di Milano».

ESAMI DI MATURITÀ E ORA È IL TURNO DEGLI ORALI. ECCO COME LA PENSANO GLI STUDENTI SULLA NOVITÀ INTRODOTTA DA BUSSETTI

«Le tre buste? Un'incognita: con la tesina era tutto più facile»

— PERUGIA —

MATURITÀ 2019: va in scena il terzo atto. Terminati gli scritti, da ieri e fino al 4 luglio gli studenti sono alle prese con gli orali rivisti e corretti. Messa in soffitta la tesina (che consentiva ai maturandi di iniziare l'esame con un argomento in cui erano particolarmente ferrati), da quest'anno entrano in gioco le tre buste, un'idea del ministro Marco Bussetti. Una riforma che però, stando a un sondaggio di Skuola.net, spaventa uno studente su due. Nicola Giombolini, Itis Alessandro Volta Piscille, indirizzo Elettronico, si è diplo-

mato ieri: «È stato abbastanza difficile perché bisognava collegare tutte le materie all'argomento della busta. Nel mio caso il tema sorteggiato era un circuito elettronico ed è stato impossibile collegarlo a italiano e storia. Così per quelle due materie mi hanno fatto domande sulla Costituzione». L'orale di Nicola è proseguito con una discussione in inglese sullo stage che ha svolto alla Isa. «Sono soddisfatto – prosegue il neo-diplomato – anche se a parer mio la tesina permetteva di andare agli esami già con un percorso già chiaro. Invece ora c'è il fattore-inco-



NICOLA GIOMBOLINI
Istituto "A. Volta"



MICHELE LOLLI
Si è diplomato all'Itis

COSA CAMBIA

La riforma ha eliminato le "mappe concettuali" Interrogazione a 360°

gnito. Pure alcuni professori hanno detto che per loro è stato difficile trovare argomenti per le buste da poter collegare a tutte le materie».

DELLO STESSO parere il collega Michele Lolli. Anche lui ha svolto gli esami ieri. «Senza tesina si è costretti a sapere praticamente tutto e quindi si è spinti a studiare di più. Il mio argomento era

di media difficoltà: ho "peccato" una foto di Leonardo Da Vinci con affianco il progetto del suo elicottero. Più o meno – prosegue Michele – l'ho collegato a tutto, ma sulle materie umanistiche mi hanno fatto altre domande». Anche lui ha poi parlato del tirocinio, svolto in uno studio di ingegneri. «Ora mi godo la libertà – racconta sollevato – e andrò sicuramente al mare con i miei amici. Perché è stato un esame molto impegnativo soprattutto per il cambio di regole rispetto agli altri anni. Abbiamo dovuto studiare tutti i programmi di tutte le materie. Ma almeno la soddisfazione finale è ancora più grande».